



GUSTO LETTERARIO

di Andrea Mattacheo

Fame di potere

Inizia tra i tavoli di un ristorante all'ora di pranzo *Il denaro* di Émile Zola (Sellerio, 2017). È il ristorante Champeaux, accanto alla Borsa di Parigi, dove si trovano tutte le personalità di spicco della finanza francese di fine Ottocento, anche se nessuna di queste è davvero interessata a mangiare. Il protagonista Aristide Saccard, come chiunque dei suoi colleghi, dal più potente al più disperato, è lì soprattutto per osservare, per cogliere una parola che può valere oro o scorgere nelle espressioni dei commensali una

smorfia decisiva. Ordina distrattamente una cotoletta e degli asparagi che lascerà freddare, assorto e senza fame, eccitato soltanto dalle ombre lunghe dei capitali, degli interessi e dei debiti che ogni uomo in quella stanza proietta. Poco dopo di lui allo Champeaux entra anche Gundermann, il padrone della Borsa, e si fa portare un bicchiere d'acqua di Vichy e nulla di più; sofferente di stomaco da oltre vent'anni, non si nutre che di latte e detesta farsi vedere a tavola, perché sa che in quel momento di fisiologico bisogno, pur ridotto

all'essenziale, qualcuno potrebbe intravedere una debolezza. Saccard e Gundermann hanno appetito d'altro, ma non saranno mai sazi, non saranno mai convinti di aver morso abbastanza in fondo le persone e le cose. A dominarli è la febbre di cominciare sempre tutto da capo, per costruire all'infinito il castello del patrimonio; l'unico edificio sicuro nella sua invisibilità, l'unico dal quale possono esercitare a pieno il loro desiderio di controllo. Saccard e Gundermann hanno trasformato la vita in un gioco al rialzo e

riposto fede esclusivamente nella forza cieca trasformatrice del denaro. Soldi che generano soldi, questo è il loro mondo, questo è il futuro utopico che stanno preparando: senza legami, senza che niente o nessuno possa limitare la volontà di potenza del singolo espressa attraverso speculazioni immateriali. E che interesse possono avere questi personaggi nel mangiare? Cosa può importare del sapore a chi ha trasformato la gola, la lussuria e la vita in funzioni del proprio potere d'investimento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

